

Settima edizione del Roma Fringe Festival, La finale il 28 gennaio 2019, al Teatro Vascello

[Lara Ferrara](#)

Dopo 21 giorni di spettacolo con 36 debutti per un totale di 108 repliche, il 28 gennaio 2019 al Teatro Vascello si svolgerà la finale nazionale della settima edizione del Roma Fringe Festival, con i 4 spettacoli più apprezzati dalla rete dei teatri indipendenti italiani di Zona Indipendente, e con Antonio Rezza, Flavia Mastrella, Manuela Kustermann, Ulderico Pesce, Valentino Orfeo, Ferruccio Marotti, Giorgio de Finis, Pasquale Pesce.

Dal 7 gennaio 2019, il Roma Fringe Festival ha portato alla Pelanda un'offerta di spettacoli varia e attenta alle nuove drammaturgie, strutturando una proposta aperta alla città e composta da realtà provenienti da Italia, Gran Bretagna, Svizzera e Israele.

Gli spazi dell'ex Mattatoio di Roma hanno ben accolto la proposta artistica del Fringe romano, confermando la vocazione performativa dello spazio nel segno dell'indipendenza che il festival quest'anno più che mai ha avvalorato come sua vocazione.



“Indipendente è una parola chiave di questa edizione” ha spiegato il direttore artistico Fabio Galadini “perché da questo concetto abbiamo creato, grazie all’adesione di 14 teatri in tutta Italia, a partire dal prestigioso Teatro Vascello di Roma, un circuito che abbiamo chiamato Zona Indipendente. Una rete di 14 teatri che ospiteranno nella stagione 2019/2020 lo spettacolo vincitore del Roma Fringe Festival 2019. Questo, insieme alla possibilità di partecipare a uno dei fringe mondiali, è un premio, che al di là di riconoscimenti o titoli rappresenta in concreto una seria opportunità per l’artista o la compagnia vincitrice di far conoscere il proprio lavoro”.



Sono stati proprio i direttori artistici degli spazi indipendenti da tutta Italia a decretare i 3 finalisti che si esibiranno il 28 gennaio 2019 al Teatro Vascello di fronte al pubblico e a una giuria di qualità composta da Manuela Kustermann, Flavia Mastrella, Antonio Rezza, Ulderico Pesce, Valentino Orfeo, Ferruccio Marotti, Giorgio de Finis e Pasquale Pesce.

Appuntamento con la finale del Roma Fringe Festival il 28 gennaio al Teatro Vascello di Roma. Biglietto 8 euro.

www.romafringefestival.it

– www.mattatoioroma.it

Gli eleganti saloni di Palazzo Brancaccio, teatro dell'evento Bridal Fashion Show di Maria Laurenza

Un fine settimana di grandi suggestioni per le spose con un esclusivo bridal fashion show e un delizioso cocktail al sabato al quale faranno seguito, il giorno successivo, un Opening Bride e un brunch domenicale riservato alle wedding planner.

Gli eleganti saloni di Palazzo Brancaccio, saranno il teatro dell'evento BRIDAL WEEKEND IN ROME, che si svolgerà sabato 9 e domenica 10 febbraio. Due giorni dedicati al mondo del wedding ed alle future spose che potranno partecipare al più importante bridal fashion show dell'anno. Una suggestiva sfilata che vedrà protagoniste le sognanti creazioni di Maria Laurenza, stilista campana che ha inaugurato da poco il suo atelier capitolino al civico 297 di Via Cola di Rienzo, uno spazio elegante e prestigioso, cuore del made in Italy e della creatività nella moda per la sposa.

A coordinare le attività delle diverse anime di questa indimenticabile manifestazione, la wedding & event planner Anna Chiatto, grande professionista capace di orchestrare la coralità delle singole voci di questo importantissimo evento, che culminerà nell'indimenticabile fashion show ideato dalla stilista Maria Laurenza, che verrà aperto da un suggestivo tableau vivant. Dai fiori alle musiche, dalle luci alla regia, ogni dettaglio, a partire dagli splendidi complementi ed accessori d'arredo proposti da ELE Light, sarà espressione del sapore dell'evento ed elemento di un'esperienza unica ed indimenticabile che Palazzo Brancaccio e Maria Laurenza vogliono offrire alle spose. Nel pomeriggio di sabato 9

febbraio, alle ore 18,30, i saloni del Palazzo vedranno sfilare splendide modelle che indosseranno le candide creazioni della nuova collezione sposa di Maria Laurenza, che includerà una nuovissima capsule collection di mikado in seta, ispirata a donne capaci di sorprendere con un'allure minimal chic. Saranno accompagnate in passerella da modelli che proporranno, al pubblico maschile, gli elegantissimi e pregiati abiti della collezione sposo e cerimonia Alexander Katei, dedicata dalla stilista al suo meraviglioso primogenito. L'immagine foto e video della sfilata sarà curata dallo studio fotografico di Valeria Santoni mentre il look delle modelle in passerella sarà opera di due grandi professionisti: la make up artist Sandra Lovisco di My Wedding Mirror e il famoso hair stylist Marco Fava. Subito dopo la sfilata, per la quale è prevista un'esclusiva lista vip, verrà proposto agli ospiti un delizioso cocktail, presentato dagli chef di Le Voilà Banqueting, prestigiosa ed affermata realtà romana, magistralmente condotta da Andrea Azzarone, che gestisce in esclusiva questa meravigliosa location barocca nel cuore della Capitale, proponendo matrimoni unici e raffinatissimi menù.

La giornata successiva, domenica 10 febbraio, inizierà dalle ore 10 con un Opening Bride aperto fino alle 19, nel quale gli abiti saranno presentati in esposizione e la stilista Maria Laurenza suggerirà alle future spose preziosi consigli di stile per scegliere l'abito capace di vestire, con la massima eleganza, la personalità e la bellezza di ognuna di loro. Il brunch per le wedding planner, dalle ore 12, sarà poi occasione per riempire il mondo social dei mille selfie che le più importanti wedding influencer attese all'evento, pubblicheranno indossando abiti scelti per loro dalla stilista Maria Laurenza. Proporranno queste immagini ai Like del loro pubblico di future spose e fashion addicted, con dirette e storie da condividere sui loro canali social e su quelli dell'evento con gli hashtag #romebridalweekend e #marialaurenzabride #levoilabanqueting, localizzando gli

scatti a #PalazzoBrancaccio, la spettacolare location che, per due giorni, sarà al centro del mondo del wedding.

La retrospettiva, dal titolo Forme nel tempo, presenta 50 opere che raccontano il percorso creativo di Berlingeri dagli anni ottanta a oggi.

Dall'8 febbraio al 15 aprile 2019, il MARCA – Museo delle Arti di Catanzaro, diretto da Rocco Guglielmo, celebra Cesare Berlingeri (Cittanova, RC, 1948), uno degli artisti calabresi più apprezzati e conosciuti del panorama delle arti visive nazionali e internazionali.

La mostra, dal titolo *Forme nel tempo*, curata da Maurizio Vanni e organizzata dalla Fondazione Rocco Guglielmo e dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, in collaborazione con l'Associazione Spirale d'idee e l'Archivio Cesare Berlingeri, presenta 50 opere, tra cui alcune realizzate per l'occasione, in grado di ripercorrere il percorso creativo di Berlingeri dagli anni ottanta fino a oggi.

Il percorso espositivo, che coinvolge i tre piani del museo calabrese, si apre con alcune delle sue installazioni più significative, quindi prosegue con un dialogo tra le opere storiche della collezione del MARCA e quelle prodotte per questo appuntamento da Berlingeri.



Come afferma il curatore, Maurizio Vanni, “Berlingeri non cerca un omaggio al passato e non vuole certo sfidare i grandi nomi che l’hanno preceduto. Piuttosto è come se volesse completare lo spazio con un colloquio con il tempo, con forme che cercano una connessione con l’essenza delle opere presenti, attraverso un ‘effimero sospeso’ che permette al visitatore di vivere la collezione attraverso ottiche inedite”.

La retrospettiva propone inoltre un ampio confronto tra le opere recenti e i lavori storici di Berlingeri, come quelli caratterizzate dal colore blu oltremare degli anni ottanta, che hanno contraddistinto il suo cammino artistico internazionale e che sono stati esposti, tra gli altri, in alcuni dei musei più importanti del Brasile come al MAM – Museo di Arte Moderna di Salvador de Bahia e di Rio de Janeiro, e al MAC – Museo di Arte Contemporanea di Goiânia.

“I lavori di Cesare Berlingeri – sottolinea Maurizio Vanni – hanno il potere di rimettere in discussione la realtà, lo spazio e il tempo e di ridefinire il tutto, individuando elementi di senso nuovi destinati a modificare teorie e pensieri codificati”.

“Berlingeri – continua Maurizio Vanni – non lavora partendo dall’idea di qualcosa che è già successo, ma quasi come in un rito propiziatorio si proietta su ciò che deve ancora accadere. Ne scaturisce un’evoluzione artistica costante dove nulla è mai uguale a se stesso e anche se lo fosse la nostra

intelligenza emotiva non lo riconoscerebbe a distanza di tempo perché essa stessa è trasformata. Tutto risponde a un'effimera matrice che si sintetizza in una o più azioni, piegature, avvolgimenti, installazioni più cerebrali che fisiche, legate a forme che esaltano maggiormente la concezione ciclica del tempo che non lo spazio".

Accompagna la mostra un volume pubblicato da Alberto Peruzzo Editore, con testi di Maurizio Vanni (Direttore del Lu.C.C.A. Museum), Domenico Piraina (Direttore di Palazzo Reale a Milano) e Teodolinda Coltellaro (critico d'arte).

Note biografiche

Cesare Berlingeri – (Cittanova, RC, 1948). Vive e lavora a Taurianova (RC) – inizia a dipingere giovanissimo. Nel '68 intraprende una serie di viaggi in Europa dove si confronta con la cultura contemporanea. A Roma, negli anni '70, lavora per il teatro e per la televisione come scenografo e costumista. Nel '75 si tiene la sua prima personale a Firenze presso la galleria AxA, nel '78, invece, la sua prima personale romana alla galleria Soligo. Nel '86 è invitato alla XI Quadriennale. I dipinti piegati vengono presentati al pubblico nel '90, dopo l'incontro con T. Trini, nella personale Opere recenti. In questi anni numerose sono le personali e le collettive nelle quali è esposto il suo nuovo lavoro. La galleria La Polena di Genova gli dedica una personale, Viaggi. Per la Fondazione Mudima crea una grande installazione a parete dal titolo Piegare la notte (1994) e nel 1999 vengono presentati, oltre alle Piegature, dei piccoli dipinti su piombo. Sempre alla Fondazione Mudima sono presenti anche delle grandi tele segnate a carbone nelle quali affiorano "elementi figurali, segni quasi umani, ombre di presenze, cicli che discorrono", con parole di T. Trini, che ne cura un'importante monografia edita da Skira nel 2003.

Nel 2003 espone alla Mole Vanvitelliana di Ancona; nello stesso anno è invitato dal Comune di Padova per una personale presso le scuderie di Palazzo Moroni.

Nel 2005 la Calabria si fa promotrice di due significative

mostre. La prima presso il Castello Aragonese di Reggio Calabria con una ricca retrospettiva, La pittura piegata. Per la sala della torre realizza Deposito di stelle, un'installazione composta da grandi piegature blu, accatastate su delle pedane di legno, per la quale V. Baradel scrive: “[...] la sua luce blu si fa colore solido ripiegandosi nello scrigno della tela. [...] L'alto e il basso si affratellano quando le stelle scendono nel punto più basso”.

La seconda grande personale in Calabria è l'antologica Materia 1975 – 2005, a cura di Philippe Daverio, presso il Complesso Monumentale S. Giovanni, a Catanzaro.

Nel 2006 presenta nuovi lavori: i Corpi, questo il titolo della personale che tiene al MUDIMAdrie di Anversa, sono corpi d'aria rivestiti da una superficie levigata.

Nel 2007 una mostra itinerante, formata da circa 200 opere, documenta il percorso dell'artista fin dagli anni Sessanta, presso il MAC Museo de Goiania, il MAM Museo de Arte Moderna de Salvador de Bahia ed il MAM Museo de Arte Moderna di Rio de Janeiro.

Tra il 2008 e il 2012 le sue opere vengono esposte in numerose gallerie e istituzioni italiane ed estere tra cui: Università della Calabria, CAMS, Centro Arti Musica e Spettacolo, alla 11th International Cairo Biennale e presso Anniart 798 Factory, Pechino, Studio Lattuada, Milano.

Nel 2012 la Fondazione Rocco Guglielmo, la Fondazione Rotella e la Vecchiato Art Galleries organizzano a Catanzaro, presso la Casa della memoria e la chiesa di Sant'Omobono, un'esposizione dal titolo Ghiacci ed ombre. “[...] L'installazione dei Ventinove avvolti con ombra nell'azzurro [...] e Primordiale [...] sono due stazioni che avvicinano ulteriormente il nodo cruciale, rappresentato dalla presenza dell'umano in ogni forma visibile che ci circonda. [...] (M. Meneguzzo, curatore della mostra).

Alla fine dell'anno si ha la personale Andar per stelle all'interno della rassegna RAM, presso il Centro culturale Alinate San Gaetano di Padova a cura di L. Beatrice, dove per un'installazione collabora con il musicista giapponese KK Null

(Kazuyuki Kishino).

Tra il 2013 ed il 2015 partecipa a prestigiose collettive come Il libro: d'arte e d'artista organizzata dall'Istituto italiano di cultura presso il Beit Ha'ir, Museo di Cultura Urbana di Tel Aviv-Giaffa e curato da C. Siniscalco; Artisti nello spazio da Lucio Fontana ad oggi: una storia dell'arte ambientale italiana a cura di M. Meneguzzo, B. Di Marino e A. La Porta presso il San Giovanni di Catanzaro e Rigorismo presso Istituto Italiano di Cultura di New York con la collaborazione della Galleria Arte Centro Lattuada.

Nel 2014, presso la Galleria Nazionale di Palazzo Arnone, a Cosenza, viene organizzata un'importante personale dal titolo Compenetrazione che vede l'artista progettare le sue installazioni in rapporto con le opere di alcuni maestri del Seicento.

Nel 2017 è a Miami con due personali: presso la Valli Art Gallery e inaugura la Galleria Italia all'interno del Consolato Italiano di Miami.

Nel 2018 viene presentato, prima a Palazzo Reale di Milano e successivamente al Chiostro del Bramante a Roma, il volume d'arte Cesare Berlingeri. Il silenzio della materia, edito da Prearo con la curatela di Maurizio Vanni e la prefazione di Tommaso Trini, in collaborazione con Spirale d'idee.

È fra i 35 artisti presenti alla mostra Contributi al Novecento. Da Boccioni a Rotella ai contemporanei. La Collezione del Maon a cura di Bruno Corà e Tonino Sicoli, alla Fondazione Stelline di Milano.

Informazioni:

CESARE BERLINGERI. Forme nel tempo
Catanzaro, Museo MARCA (via Alessandro Turco, 63)
8 febbraio – 15 aprile 2019
a cura di Maurizio Vanni

Inaugurazione: giovedì 7 febbraio 2019, ore 18.00
Orari: martedì – domenica 9.30-13.00; 15.30-20.00. Chiuso il lunedì

Fabrizio Loiacono con “senzaSesenzaMa” in mostra a “Virtus, La connessione tra il reale e il virtuale” di Antonietta Campilongo

Il 7 febbraio 2019 alle ore 18.00 presso la Fabbrica del Vapore – Spazio The Art Land – lotto 10 dal titolo: titolo: Virtus | La connessione tra il reale e il virtuale. <http://www.antoniettacampilongo.it/event/virtus-la-connessione-tra-reale-e-virtuale-fabbrica-del-vapore-milano/>.

Con la direzione artistica di Antonietta Campilongo, è promossa dall'Associazione Newworld, Nwart, con il patrocinio del Comune di Milano nell'ambito del progetto Spazi al Talento.

“senzaSesenzaMa”



Ove si cerchi una definizione, ovviamente soggetta ad un

attento livello di comprensione da parte di uno spettatore, di una galleria di immagini che ci mostrino la combinazione di sguardi tra il soggetto e chi lo sta guardando, in questo caso di chi lo fotografa, e dove il sovrapporre di oggetti di uso quotidiano o di feticistica memoria sembri confondere o imprigionare quell'attimo incantato dove chi "sa" e chi pensa di capire, colga il suo equilibrio di convivenza, può, cercando una chiave di lettura in questo nuovo lavoro del fotografo Fabrizio Loiacono, trovare, se non un responso definitivo, quanto meno una ricerca attenta e di sottile approfondimento. Sono sguardi, non ritratti, occhi che racchiudono un viso ed un vissuto, parole sottese, scritte in immagini spesso di un disarmante realismo, mai sfuggenti o racchiuse in estetismi retorici, ma semplici e di reale impatto emotivo. Costruzioni e sovrapposizioni che non desiderano "raccontare", ma fermare per un attimo evanescente il dialogo muto del fare fotografia.

Qui chi si mostra possiede il dono della parola, quella magica parola pronunciata senza suono, la sua sembianza è racchiusa e imprigionata dal "rumore" del quotidiano che ormai ci circonda senza scampo, ma non vi si cerchi disperazione o tentativo di fuga, la prigione sembra intorno a noi ma è, invece, dentro di noi, ci possiede e solo l'intenzione di chi ritrae e di chi è ritratto, il loro scambio di sguardi, mostra che la strada è vicina, ma apparentemente inarrivabile.

Comprendere ciò renderanno loro la libertà tanto agognata.

Robert Phillips

Biografia

Fabrizio Loiacono nasce a Roma il 26 giugno 1958.

Sin dall'adolescenza si appassiona all'arte della fotografia e documentare la vita, le tradizioni e la cultura dei popoli indigeni a rischio di estinzione.

Espone in numerose mostre personali e collettive in Italia ed all'estero.

Si aggiudica diversi Premi e Riconoscimenti Internazionali (Premio Ferrari Awards, Premio Arte Milano, Premio Arte Palermo, solo per citarne alcuni).

Crea un sito (www.obiettivosulmondo.com) che contiene le fotogallerie degli scatti effettuati e dei video realizzati.

Ha effettuato una ricerca personale, denominata "Glance off it (Sguardo laterale)", diretta a superare i confini dell'immagine fotografica intesa come testimonianza, come registrazione ottica della realtà visibile, per giungere alla creazione artistica, che è il risultato dello scontro e dell'incontro tra la sua sensibilità e la realtà materica del soggetto ritratto.

Ha inteso intraprendere, con una nuova ricerca personale intitolata "Tracce Urbane", un percorso solitario che lo conducesse nel contesto urbano di Roma, come di altre città, per cogliere gli aspetti meno conosciuti e spesso più autentici offerti dallo scorcio di un paesaggio, dal lavoro dell'uomo, da un particolare iridescente di una strada, da angolature e punti di vista innovativi.

Ha sperimentato un'innovativa visione introspettiva del mondo femminile attraverso il dialogo creatosi tra il fotografo e la modella, intitolando questa esperienza condivisa "senzaSesenzaMa".

**Juna Cappilli alla rassegna
di arte contemporanea –**

Virtus, La connessione tra il reale e il virtuale di Antonietta Campilongo

Juna Cappilli è tra gli artisti partecipanti alla rassegna di arte contemporanea che si terrà a Milano Giovedì 7 febbraio 2019 alle ore 18.00 presso la Fabbrica del Vapore – Spazio The Art Land – lotto 10 dal titolo: [Virtus | La connessione tra il reale e il virtuale](#). Con la direzione artistica di [Antonietta Campilongo](#), è promossa dall'Associazione Newworld, Nwart, con il patrocinio del Comune di Milano nell'ambito del progetto Spazi al Talento.

Figlia d'arte, trascorre la sua giovinezza e formazione a Bologna, collaborando con i maggiori musei universitari e d'arte contemporanea.

Trasferitasi a Roma, la ricerca e lo studio sul contemporaneo si focalizzano su tematiche intimistiche. Il linguaggio emotivo dell'immagine, diviene strumento di "cura" e la fotografia, medium artistico comunicativo.

Nella fotografia, c'è una realtà così sottile, fatta di luci/ombre e ossidazioni materiche, che ambiscono a una costante ricerca dell'equilibrio.

La fotografia, racconta una storia, rivela un luogo, uno stato d'animo.

illumina il buio che abbiamo dentro.

Dal 25 gennaio al 28 aprile 2019 – Andy Warhol. L'alchimista degli anni Sessanta

[Lara Ferrara](#)

Per tre mesi, Andy Warhol sarà il signore della Villa Reale.

Dal 25 gennaio al 28 aprile 2019, si tiene infatti la mostra ANDY WARHOL. L'alchimista degli anni Sessanta, curata da Maurizio Vanni, prodotta dal Consorzio Villa Reale e Parco di Monza e dall'Associazione Culturale Spirale D'Idee in collaborazione con l'Associazione Culturale Metamorfosi, col patrocinio del Comune di Monza e della Regione Lombardia, con la partecipazione nel catalogo realizzato da Silvana Editoriale della The Andy Warhol Art Works Foundation for the Visual Arts.

La rassegna presenta 140 opere del padre della Pop Art, in grado di ripercorrere il suo universo creativo, attraverso le icone più riconoscibili della sua arte, dalle serie dedicate a Jackie e John Kennedy a quelle consacrate al mito di Marilyn Monroe, dalla osservazione critica della società contemporanea, attraverso la riproduzione seriale di oggetti della quotidianità consumista, all'analisi dei altri aspetti come la musica o la rivoluzione sessuale.



“Apriamo la stagione espositiva del 2019 all’Orangerie con un “gigante” dell’arte contemporanea – dichiara Dario Allevi, Presidente Consorzio Villa Reale e Parco di Monza – Andy Warhol ha rivoluzionato il concetto di pop art, ma ha saputo anche indagare sull’America degli anni Sessanta, “cuore” del cambiamento culturale ed economico che si stava attuando in quegli anni. Una mostra di alto profilo culturale che rientra nel più ampio piano di promozione dell’intero complesso monumentale del Piermarini. I beni culturali, patrimonio di tutti i cittadini, per essere valorizzati devono essere “aperti” alla città, anche pensando a soluzioni innovative e partnership con soggetti privati che possano generare nuova economia e turismo di alto valore aggiunto”.

Per la sua epoca, Andy Warhol ha rappresentato la figura di un moderno alchimista. L’artista trasforma la materia in forma che incontra il colore e la superficie per poi unirsi alla luce, alla bellezza suprema. Obiettivo sia del pittore che dell’alchimista è quello di trasformare la realtà nella sua espressione più alta.

“Certamente – afferma il curatore, Maurizio Vanni – Warhol era un artista che non si accontentava di ciò che veniva definita realtà, cercava una costante trasmutazione della materia nei suoi passaggi dalla fotografia iniziale alla seta (attraverso il processo serigrafico) verso un’ulteriore immagine su tela o su carta così simile, ma al tempo stesso, così difforme dalla precedente. Nelle serie dell’artista americano, la realtà veniva trasformata, fatta rinascere e virare verso qualcosa in cui tutti potevano riconoscersi: l’oggetto quotidiano che alludeva a qualcosa di altro rispetto alla sua funzione consueta pur rimanendo integro e riconoscibile”.

“In questa esposizione – ricorda Piero Addis, Direttore Generale della Reggia di Monza -, che rientra nell’ampio progetto di valorizzazione e promozione del compendio monumentale della Reggia di Monza, viene analizzata non solo la figura dell’artista ma anche il rapporto con la società dei

consumi e l'evoluzione della cultura americana attraverso una selezione di opere della sua vastissima produzione, affiancate a quelle meno note. La Pop Art di Andy Warhol, come diceva egli stesso, "è amare le cose". Adoro l'America...le mie immagini rappresentano i prodotti brutalmente impersonali e gli oggetti chiassosamente materialistici che sono le fondamenta dell'America d'oggi. E' una materializzazione di tutto ciò che si può comprare e vendere, dei simboli concreti ma effimeri che ci fanno vivere".



A dare corpo ed enfasi al percorso espositivo ci sarà una sezione dal titolo Il consumismo con gli oggetti del quotidiano e della serialità. Interprete tra i più lucidi del suo tempo, agli inizi della sua carriera, Andy Warhol vedeva nell'oggetto di consumo di massa, il simbolo dell'immaginario popolare di cui si nutriva la Pop Art e qui testimoniato dalle serigrafie delle lattine di zuppa Campbell, del detersivo Brillo, e delle banconote di dollari americani.

L'esigenza di una produzione seriale e la volontà di ripetere i soggetti con rapidità, portò Warhol a sperimentare la tecnica della serigrafia fotografica, un procedimento che modificò il suo approccio all'arte visiva. Si tratta di un sofisticato processo di stampa nel quale un'immagine fotografica trasferita su una superficie di seta poteva essere velocemente duplicata su tela distendendo la stoffa sulla superficie da imprimere e, successivamente, applicando pittura o inchiostro con una spatola di gomma.

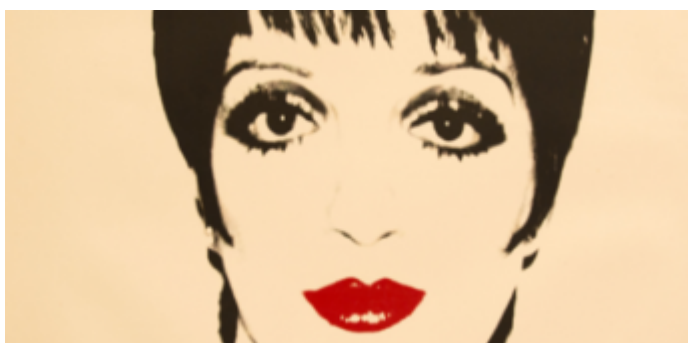


Particolarmente suggestiva è la sezione che si occupa dei Miti oltre il tempo. L'occasione per sfruttare al massimo le opportunità legate alla serigrafia fotografica fu data dalla morte di Marilyn Monroe nell'agosto del 1962; appena saputa la notizia, infatti, Warhol decise di realizzare una serie di opere utilizzando una foto pubblicitaria in bianco e nero tratta dal film "Niagara" del 1953. A Villa Reale s'incontrano alcune di queste serigrafie, accanto a quelle della serie Jackie, ovvero le immagini di Jacqueline Kennedy, colte durante il funerale del marito John Fitzgerald Kennedy. Il presidente degli Stati Uniti è inoltre il protagonista di Flash, undici serigrafie che raffigurano la rappresentazione mediatica dell'assassinio del 22 novembre 1963.

Amore per la musica. Da producer a ideatore di cover documenta la passione di Warhol per la musica, sia essa rock, jazz, pop, lirica, di cui fu produttore, come nel caso dei Velvet Underground di Lou Reed e Nico, o creatore di copertine, come quelle di artisti quali Diana Ross, The Rolling Stones John Lennon, Aretha Franklin, Miguel Bosé, Loredana Bertè e altri.

Mentre negli anni Sessanta le figure ritratte mantenevano personalità e caratterizzazione fisiognomica ancora definita, nei lavori degli anni Settanta, Warhol utilizzava procedimenti più neutrali, anonimi e meccanizzati per arrivare ad avere una precisione inespressiva priva di intensità emotiva. Il suo obiettivo era quello di scoprire la verità e non la realtà, quell'essenza del mondo e delle cose che può giungere all'uomo solamente attraverso i mezzi di comunicazione di massa. In Personaggi celebri. A uso e consumo si trovano ritratti di Muhammad Alì, Mao Tse-Tung – anch'egli diventato un prodotto di consumo di massa – o la nuova serie di Marilyn, o le

immagini di altre personalità quali Leo Castelli, David Hockney, Man Ray, realizzate agli inizi degli anni Settanta, caratterizzate da un deciso aumento di interventi diretti, di tratti e di colore, attraverso pennelli e dita sulla carta, o ancora di Liza Minnelli, Truman Capote, Carolina Herrera, della seconda metà del decennio, contraddistinte da una stesura omogenea di colori vivaci e volti che, in relazione alla proporzione con lo spazio, risultavano molto più grandi del reale.



La mostra continua con la sezione che analizza la Rivoluzione sessuale di cui Warhol fu testimone e uno dei principali artefici della liberazione dei costumi, attraverso la famosa serie Ladies and Gentleman del 1975, nella quale i personaggi rappresentati, immortalati con pose e pettinature eccentriche e singolari, erano contaminati con campiture di colore improbabile e innaturale come l'arancio, il lilla, il verde acido, il rosso acceso, il blu manganese, il giallo ocra, oppure con delle semplici e nitide inquadrature frontali, o a tre quarti, dove era evidente il travestimento.

A queste si aggiungono le foto di Makos che ritraggono Warhol in abiti femminili e la proiezione del film Women in revolt del 1971, prodotto da Andy Warhol, girato nella New York del fermento della rivoluzione sessuale e doppiato nella versione italiana da Vladimir Luxuria.

Il percorso, che prevede un'ulteriore tappa con l'esposizione dei gioielli di Armando Tanzini dal gusto pop e contaminazioni africane ideati e prodotti in collaborazione con Andy Warhol, si chiude con la proiezione dell'ultimo film girato da Andy Warhol del suo viaggio da New York a Cape Code nel maggio del

1982.

Accompagna la mostra un volume (Silvana Editoriale) con testi del curatore, e testimonianze di Vladimir Luxuria, per gli aspetti legati alla rivoluzione sessuale e dei Nomadi, per quelli connessi alla musica e di Pietro Folena e Francesco Gallo Mazzeo.

Dopo Monza, Andy Warhol. L'alchimista degli anni Sessanta si trasferirà in tre meravigliosi palazzi storici pugliesi. Dal 9 maggio, infatti, e fino al 24 novembre, le 140 opere di Warhol, grazie ad un progetto di mostra diffusa sul territorio, già precedentemente realizzato da Puglia Mic-Experience e Associazione Metamorfosi in collaborazione con la Regione Puglia e i comuni di Martina Franca, Mesagne e Ostuni, saranno esposte in tre fra i più importanti e suggestivi spazi pugliesi: il Castello Normanno Svevo di Mesagne, Palazzo Tanzarella a Ostuni e Palazzo Ducale a Martina Franca.

ANDY WARHOL. L'alchimista degli anni Sessanta

Monza, Reggia di Monza Orangerie (viale Brianza, 1)

25 gennaio – 28 aprile 2019

Inaugurazione: giovedì 24 gennaio 2019, ore 18.00

Orari:

Martedì-venerdì, 10.00 – 19.00

Sabato, domenica e festivi, 10.00 – 19.30

Lunedì chiuso

La vedova Anna Procaccini Foà istituisce il “Premio Arnolfo Foà. Teatro e Visioni” e chiede un teatro intitolato all’attore

La vedova Anna Procaccini Foà istituisce il “Premio Arnolfo Foà. Teatro e Visioni” e chiede un teatro intitolato all’attore, regista e commediografo, volto del Novecento italiano

L’11 gennaio 2014 scompariva Arnolfo Foà, uno dei più grandi attori italiani del ‘900.

Grande protagonista della cultura italiana del ‘900, attore di teatro, di cinema, tv, regista e doppiatore, ma anche scultore, pittore e poeta, era nato a Ferrara il 24 gennaio del 1916.

Nel ricordarlo a 5 anni dalla scomparsa, la vedova Anna Procaccini Foà torna ad esprimere il desiderio di vedere un teatro intitolato ad Arnolfo Foà, per onorare un grande artista molto amato ancora oggi, anche dai giovani che grazie alla sua inconfondibile voce riscoprono la poesia.

Nel 2019 sarà istituito il Premio Arnolfo Foà. Teatro e Visioni, e sarà possibile visitare in diverse città la mostra Arnolfo Foà. Una vita lunga un secolo che ha già raccolto grande successo a Roma e Firenze

Per conoscere meglio la figura di questo grande Artista, da poco in circolazione il libro Io il teatro. Arnolfo Foà racconta se stesso di Anna Procaccini (Rubbettino Editore), e Autobiografia di un artista burbero di Arnolfo Foà (Sellerio).

ARNOLDO FOÀ. Attore, regista e commediografo, tra i più importanti in Italia.

Ha interpretato più di 100 films, e ha lavorato con famosi registi italiani e internazionali (Pietro Germi, Alessandro Blasetti, Giuliano Montaldo, Orson Welles, Joseph Losey, Edward Dmytryk, Christian Jacques, Alessandro D'Alatri, Ettore Scola). Nastro d'Argento 2004 per "Gente di Roma" di Ettore Scola.

Intensa e prestigiosa la sua attività teatrale. Ha portato sulle scene spettacoli di autori sia classici che contemporanei, con registi come Visconti, Strelher, Menotti, Ronconi, e con regie sue.

Oltre a opere di Shakespeare, Pirandello, Aristofane, Checov, Plauto, Caldwell, O'Neill, ha rappresentato anche commedie e drammi suoi. E' anche regista di opere liriche.

Celebri le sue dizioni di poesia, delle quali sono state realizzate registrazioni su vinile negli anni '60 (Disco d'oro per il disco di poesie di Garcia Lorca), e recentemente su cd.

Il suo nome è legato ad alcune delle più importanti e famose produzioni della Televisione Italiana, tra cui "La freccia nera", "Il giornalino di Gian Burrasca", "Nostromo", "Il Papa Buono".

Arnoldo Foà è inoltre pittore, scultore e giornalista, e ha pubblicato per Gremese Recitare. I miei primi 60 anni di teatro, per Pellicanolibri due romanzi, La costituzione di Prinz, e Le pompe di Satana, e una raccolta di poesie, La formica; per Corbo Editore Joanna. Luzmarina, e per Sellerio Autobiografia di un artista burbero (2010).

Si inaugura sabato 12 gennaio 2019 un nuovo appuntamento, il XXII, di OpenARTmarket

Si inaugura sabato 12 gennaio 2019 un nuovo appuntamento, il XXII, di OpenARTmarket, progetto a cura di [Antonietta Campilongo](#), fino al 19 gennaio, presso lo Studio Iardino – Via degli Zingari, 21 – 00184 Roma



Openartmarket.

Dare all'arte la capacità di aprire nuovi spazi di dialogo e far sì che l'arte contemporanea sia sempre meno un discorso per pochi, con meno timore reverenziale e più voglia di partecipazione: è questa è la mission di OpenARTmarket. Di fronte alla prospettiva di cambiamenti in cui si intrecciano nuove forme di committenza e un collezionismo in grado di esercitare la sua influenza sul sistema dell'arte a livello globale, diventa ancora più importante e più stimolante per gli artisti riuscire a raggiungere nuovi spettatori.

OpenARTmarket vuole essere un progetto innovativo nel mondo dell'arte contemporanea.

Si potranno trovare i lavori di artisti emergenti a livello nazionale ed internazionale con cataloghi e materiali di presentazione. Inoltre saranno realizzate periodicamente

rassegne in cui saranno presentati al pubblico nuovi talenti.

L'idea di OpenARTmarket nasce dall'esperienza, dalla passione di Antonietta Campilongo, architetto e curatrice di eventi, che da anni è attiva nel settore organizzativo dell'arte contemporanea in Italia e all'estero; insieme a lei a dar vita a questo progetto troviamo partners di consolidata competenza nell'area dell'art-marketing.

Il team di openARTmarket promuoverà efficacemente gli artisti con la definizione di un programma mirato al loro inserimento e valorizzazione nel panorama artistico contemporaneo. Agli artisti si chiede in cambio di produrre opere accettando un auto-regolamentazione delle quotazioni in linea con la filosofia che sottende l'iniziativa. Prezzi esposti per consentire la valutazione e la scelta dei pezzi in tutta tranquillità costituiscono una vera opportunità. L'acquisto d'arte è un atto di felicità, di gioia e ispirazione che nessuno dovrebbe perdere nella vita

XXII edizione OpenARTmarket – L'arte contemporanea tra promozione culturale e mercato

Concept a cura di: Antonietta Campilongo

Organizzazione: NWart

**Con l'operetta "Scugnizza"
prende il via la seconda
parte della stagione al**

Teatro Comunale di Cagliari con tante sorprese e novità

Scugnizza la celebre operetta di Mario Costa dal gusto popolare, ispirata ai costumi e alle tradizioni partenopee arriva al Teatro di Cagliari per aprire il cartellone 2019. L'appuntamento è per domenica 20 gennaio alle ore 17.00, con la storica Compagnia Italiana di Operette che rilegge con gusto e professionalità questa operetta messa in scena la prima volta a Torino nel 1922. La regia è affidata a Gian Paolo Mai e le coreografie a Monica Emmi, con la direzione musicale di Maurizio Bogliolo e la direzione artistica di Maria Teresa Nania, produttrice per la Compagnia.



La vicenda, ricca di intrecci, romanticismo e incantevoli melodie, porterà il pubblico nella Napoli del primo Novecento dove gli spensierati e allegri scugnizzi Salomé e Totò rendono l'atmosfera festosa malgrado la povertà. I due innamorati creano buffe situazioni grazie all'ignara vittima dei loro scherzi: Maria Grazia, zia di Salomé. A Napoli arriva il ricco e annoiato vedovo Toby Gutter che si imbatte nella bella e vivace Salomé, la quale risveglia in lui l'amore per la vita e ad affascinarlo al punto da volerla sposare e portarla con sé in America. Con Toby in vacanza arrivano anche la figlia Gaby e il fidato Chic, di lei segretamente innamorato. Nel contempo, anche lo scugnizzo Totò è innamorato di Salomé e cercherà di ostacolare la sua partenza. Maria Grazia però vede

nell'unione tra il miliardario Toby e Salomè la possibilità di una buona sistemazione per sé e per la nipote e farà di tutto affinché il matrimonio vada a buon fine. Un inaspettato lieto fine dipanerà il contrasto amoroso.



L'operetta Scugnizza apre una ricca programmazione che arriverà fino ad Aprile con diversi nuovi spettacoli. A febbraio un doppio appuntamento per gli appassionati di danza. Domenica 10 la compagnia di Micha Van Hoecke e Luciana Savignano presentano "Pierino e il lupo Qualche anno dopo ... variazione sul tema" assieme a un gruppo di giovani e talentuosi ballerini. Il 16 febbraio arriva l'apprezzata compagnia Ballet Flamenco Español di Madrid, diretta da Tito Osuna, che porta in scena un trio di balletti "Bolero de Ravel", "Zapateado de Mozart" e "Flamenco Live" esaltati dall'accompagnamento live di un gruppo di musicisti spagnoli. Giovedì 14 marzo arriva a Cagli per la prima volta Ascanio Celestini con il suo spettacolo "Pueblo", un racconto affascinante che ha ottenuto grande riscontro da parte del pubblico, accompagnato dal vivo dalla fisarmonica di Gianluca Casadei. Venerdì 22 marzo è la volta della Compagnia Kepler 452 con il suo personalissimo spettacolo "Il giardino dei ciliegi - 30 anni in comodato d'uso" con la regia di Nicola Borghesi. Ospite straordinario Lodovico Guenzi de Lo Stato Sociale. Venerdì 29 marzo ripassa per Cagli la carovana comica del San Costanzo Show con un riallestimento dello spettacolo "La Mezza Notte degli Oscar", uno dei più fortunati del loro repertorio recente. Uno spettacolo teatrale cinematocomico.

In aprile chiusura di stagione dal tono internazionale con la compagnia Aller – Retour Théâtre di Parigi. Un triplo appuntamento con i “I Tre Moschettieri” divertentissimo spettacolo tratto dal celebre romanzo di Alexandre Dumas con la regia di Carlo Boso, premiato come preferito dal pubblico al Festival du Mois Molière de Versailles 2017. Spettacoli in programma venerdì 26 con replica sabato 27 aprile, nella mattinata di sabato ci sarà una lezione aperta per le scuole del territorio.

Con questa nuova programmazione prosegue il lavoro dell’Istituzione Teatro Comunale di Cagli, piccola grande città delle arti di spettacolo, con la direzione di Sandro Pascucci che ricorda «Sono lieto di proseguire nella nostra esperienza di gestione teatrale, che amo definire plurale. Il nostro teatro vuole unire le persone, sia gli artisti che il pubblico, per formare una comunità allargata, unita dalla bellezza. Il nostro vuole essere un servizio culturale di grande valore per tutto il territorio.»

**In Flamenca’s Trío – tre
donne si propongono di
conquistare il mondo
attraverso un viaggio
meraviglioso**

[Lara Ferrara](#)

Un percorso ideale che si snoda dalla musica spagnola ai ritmi sudamericani, il tutto interpretato dalle sei corde, lo

strumento delicato per eccellenza, alla voce e alle percussioni.

In Flamenca's Trío tre donne si propongono di conquistare il mondo attraverso un viaggio meraviglioso nelle profondità del flamenco; al tocco chitarristico di Antonia Jiménez, che rivisita proprie composizioni originali, si affiancano la voce di Naike Ponce e le percussioni di Nasrine Rahmani. Celebrazione degli importanti traguardi raggiunti delle esponenti femminili dell'arte jondo, il trio vuole rendere omaggio alla donna flamenca con uno spettacolo, confidenziale ed espansivo, che intende riscoprire i sapori della tradizione in un'ottica contemporanea. Costruito sui brani di Antonia Jiménez, Flamenca's Trío è un lavoro di particolare qualità, nato dall'emozione femminile e dalla ricerca di un linguaggio puramente flamenco. Romances, Tarantas, Marianas, Granainas... ci invitano a penetrare in un mondo musicale accogliente, pronti a godere di inattese deviazioni melodiche, sfumature dinamiche e dissonanze, un universo compositivo ricco di forme espressive sempre intelligibili. La serata si arricchisce della partecipazione di Lucía Álvarez "La Piñona", una delle più interessanti ballerine della scena flamenca contemporanea.

guitarra

Antonia Jiménez

cante

Naike Ponce

percusión

Nasrine Rahmani

special guest

baile

Lucía Álvarez "La Piñona"

SAB 12 GENNAIO ore 21:00

[Teatro Borgna](#)